

Il 3 marzo scorso l'ANPAL ha inviato a 20.000 disoccupati la lettera con cui si offre loro, in via sperimentale, la possibilità di beneficiare di una nuova misura di politica attiva del lavoro che sembra ispirarsi alla riforma del 2015: l'[assegno di ricollocazione](#). In sostanza, si consente loro di scegliersi liberamente, e retribuire con l'assegno a risultato ottenuto, l'operatore specializzato da cui farsi assistere nella ricerca del lavoro. Ora apprendiamo che, a un mese di distanza, hanno aderito a questa iniziativa soltanto 600 disoccupati: il 3 per cento dei destinatari di quella lettera! Come si spiega un interesse così basso? Lo spiega il *Vademecum sulla sperimentazione dell'assegno di ricollocazione* predisposto dalla stessa ANPAL: dove alle pagine 4 e 5 si legge che il destinatario può - trascrivo parola per parola - "pensarci su e riservarsi di aderire in seguito". Entro quando? Entro il termine del trattamento di disoccupazione, che può durare fino a 24 mesi. Ora, chiunque si occupi di politiche attive del lavoro sa che la ricollocazione di una persona è tanto più difficile quanto più lungo è stato il suo periodo di disoccupazione...

Continua a leggere su pietroichino.it